

Lingua d'arte e lingua d'uso latina

4. Catone e l'origine della prosa d'arte

1. Stile 'tenue' e assenza di stile

Rhetorica ad Herennium 4.14, 16: (14) In adtenuato genere figurae, id quod **ad infimum et cotidianum sermonem demissum est**, hoc erit exemplum: "Nam ut forte hic in balneas uenit, coepit, postquam perfusus est, defricari; deinde, ubi uisum est ut in alueum descenderet, ecce tibi iste de trauerso: 'Heus,' inquit, 'adolescens, pueri tui modo me pulsarunt; satis facias oportet.' Hic, qui id aetatis ab ignoto praeter consuetudinem appellatus esset, erubuit. Iste clarius eadem et alia dicere coepit. Hic uix: 'Tamen,' inquit, 'sine me considerare.' Tum uero iste clamare uoce ista quae perfacile cuius rubores eicere potest; ita petulans est atque acerba: ne ad solarium quidem, ut mihi uidetur, sed pone scaenam et in eiusmodi locis exercitata. Conturbatus est adolescens; nec mirum, cui etiam nunc pedagogi lites ad oriculas uersarentur inperito huiusmodi conviciorum. Vbi enim iste uidisset scurram exhausto rubore, qui se putaret nihil habere quod de existimatione perderet, ut omnia sine famae detrimento facere posset?"... (16) Qui non possunt in illa facetissima uerborum adtenuatione commode uersari ueniunt ad aridum et exsanguie genus orationis, quod non alienum est exile nominari, cuiusmodi est hoc: "**Nam istic in balineis accessit ad hunc. Postea dicit: 'Hic tuus seruus me pulsauit.' Postea dicit hic illi: 'Considerabo.' Post ille conuicium fecit et magis magisque praesente multis clamauit.**" Friuolus hic quidem iam et **inliberalis est sermo**; non enim est adeptus id quod habet adtenuata figura, puris et electis uerbis compositam orationem.

[Dello stile tenue, cioè quello abbassato al livello dell'umile parlare quotidiano, questo è un esempio: "Capitò che un tale si recasse alle terme e dopo il bagno cominciasse i massaggi; quando poi gli parve opportuno calarsi in piscina, eccotò quest'altro tipo (comparire) d'improvviso. 'Senti un po', giovane', disse, 'i tuoi schiavi mi hanno appena aggredito, bisogna che tu mi dia soddisfazione.' Il tale arrossì, perché alla sua età non era abituato ad essere interpellato da sconosciuti. L'altro allora cominciò a dire le stesse cose a voce più alta e altre ancora. E il giovane, a malapena riuscendo a parlare, 'Però lasciami pensarci su'. Ecco allora l'altro a urlare con toni tali da far arrossire facilmente chiunque, toni insolenti e maleducati, quali non si usano, mi pare, nemmeno all'orologio (= in piazza), ma nel retropalco e luoghi del genere. Il giovane cadde nel panico, e non c'è da meravigliarsene, visto gli rimbombavano ancora nelle orecchie i rimbrotti del maestro di scuola e non aveva esperienza alcuna di insulti di questo genere. Dove infatti avrebbe potuto vedere un pagliaccio senza più ritegno, convinto di non avere più nulla da perdere quanto a reputazione, sicché poteva fare qualsiasi cosa senza danno al suo nome?"... Se non si riesce a maneggiare agilmente il tono semplice e arguto di questo stile, si cadrà in un eloquio arido e senza vita, che non è fuori luogo definire 'scarno', per esempio: 'Questo tipo qui ai bagni si avvicina a quest'altro. Poi gli dice. 'Il tuo servo qui mi ha dato uno spintone.' Poi questo gli dice: 'Ci penserò'. Poi quello lo insulta e urla sempre di più davanti a molta gente.'" Questo modo di parlare è insulso e ignorante; non raggiunge infatti lo stile detto tenue, che consiste in parole semplici e scelte.]

2. Paratassi e stile 'guttatim'

(a) Cato *De agri cultura* 5.1-3: (1) haec erunt uilici officia. disciplina bona utatur. feriae seruentur. alieno manum abstinenceat, sua seruet diligenter. litibus familiae supersedeat; siquis quid deliquerit, pro noxa bono modo uindicet. (2) familiae male ne sit, ne algeat, ne esuriat; opere bene exerceat, facilius malo et alieno prohibebit. uilicus si nolet male facere, non faciet. si passus erit, dominus inpune ne sinat esse. pro beneficio gratiam referat, ut aliis recte facere libeat. uilicus ne sit ambulator, | sobrius siet semper, | ad cenam nequo eat. familiam exerceat, consideret, quae dominus imperauerit fiant. ne plus censeat sapere se quam dominum. (3) amicos domini, eos habeat sibi amicos. cui iussus siet, auscultet...

[(1) Questi sono i doveri del fattore. Mantenga una disciplina rigorosa. Osservi i giorni di festa. Non tocchi la proprietà altrui, conservi la sua scrupolosamente. Presieda nei casi di lite tra gli schiavi; se qualcuno si macchia di qualcosa, lo punisca bene adeguatamente alla colpa commessa. (2) (Faccia sì che) gli schiavi non stiano male, non abbiano freddo o fame; deve farli lavorare bene, così li terrà più facilmente lontani da malefatte e intrighi. Non si comporteranno male se il fattore si rifiuterà di comportarsi male. Se lo permetterà, il padrone non deve lasciarlo impunito. Se uno fa bene, (il fattore) darà il giusto riconoscimento, così che agli altri piaccia far bene. Il fattore non deve andarsene in giro, dev'essere sobrio sempre, non deve andare a mangiar fuori. Faccia lavorare gli schiavi, controlli che siano eseguiti gli ordini del padrone. Non creda di saperne di più che il padrone. (3) Gli amici del padrone lo consideri amici suoi. Dia retta a quello a cui gli è stato ordinato di dar retta...]

- Paratassi, asindeto bimembre, litote, tricolon, anafora... fattori comunicativi o elementi di stilizzazione?

3. Verso lo stile elevato

(a) *In Quintum Minucius Thermum de decem hominibus* (citato in Gellio, 13.25.12 = *ORF* 59 Malcovati = p. 85 Courtney)

tuum nefarium facinūs peiore facinore operire postulas, succidias humanas facis, tantam trucidationem facis, l decem funera facis, l decem capita libera interficis, l decem hominibus vitam eripis, indicta causa, iniudicatis, incondemnatis.

Il tuo crimine scellerato, cerchi di coprirlo con un crimine peggiore: sei colpevole di una carneficina umana, colpevole di una strage tanto grave, di dieci morti sei colpevole, dieci persone libere hai ucciso, a dieci persone hai strappato la vita, senza movente, senza processo, senza condanna.

- Posizione enfatica del possessivo; fronting; poliptoto, figura etimologica, epifora, anafora, doppio tricolon (di cui il primo ascendente e il secondo discendente), asindeto, innovazione linguistica (*iniudicatus* è hapax) elevano lo stile; ma nota anche:
- ‘Parole semplici’: nota la scelta di *facis* ‘verbo di supporto’ (cf. Pinkster 2015, pp. 75-77) nell’amplificazione sinonimica
 - Gell. 13.25.12 *Verba haec item multa atque uaria: ‘depopulatus esse, uastasse, exinanisse, spoliasse,’* [Cic. Div. in Caec. 19] *nonne unam et eandem uim in sese habent? Sane. Sed quia cum dignitate orationis et cum graui uerborum copia dicuntur, quamquam eadem fere sint et ex una sententia cooriantur, plura tamen esse existimantur, quoniam et aures et animum saepius feriunt* [Sono molte parole e varie, *depopulatus esse, uastasse, exinanisse, spoliasse*: non hanno tutte lo stesso identico significato? Certo. Ma poiché vengono dette ad accrescere la dignità dell’orazione e l’importante copiosità espressiva, sebbene siano pressoché equivalenti e nascano da una sola idea, tuttavia fanno credere che abbiano maggiore significato, perché colpiscono più spesso orecchio e animo.]
 - “In Latin literature what is most often increased is crime and gore” (Wills 1996, p. 192, cf. Courtney 1999, p. 88).
- Concreto per l’astratto nell’immagine inedita *succidias facere* (sgozzare): *succidiae* = lardo

(b) *Pro Rhodiensibus*, esordio (Gell. 6.3.14 = *Origines* 95 Peter, *ORF* 163, 166, pp. 78-79 Courtney). scio solere plerisque hominibus rebus secundis atque prolixis atque prosperis animum excellere atque superbiam atque ferociam augescere atque crescere. quo mihi nunc magnae curae est, quod haec res tam secunde processit, ne quid in consulendo aduorsi eueniat, quod nostras secundas res confutet, neue haec laetitia nimis luxuriose eueniat. aduorsae res edomant et docent quid opus siet facto, secundae res laetitia transuorsum **trudere** solent a recte consulendo atque intellegendo. quo maiore opere dico suadeoque uti haec res aliquot dies proferatur, dum ex tanto gaudio in potestatem nostram redeamus.

[So che la maggior parte degli uomini, in circostanze favorevoli, felici e prospere, sono soliti inorgogliarsi, e la loro arroganza e tracotanza aumentare e crescere. Ora mi preoccupa molto, dato il grande successo della nostra impresa, che nelle nostre deliberazioni non capiti nulla di avverso tale da annullare il nostro successo, o che la nostra gioia possa mutarsi in eccessivo compiacimento. Le avversità ci tengono sottomessi e insegnano il da farsi, la prosperità con la gioia che l'accompagna di solito ci sospinge lontano dai retti consigli e retta comprensione. Con maggiore forza dunque mi pronuncio e mi raccomando che si rimandi la questione di qualche giorno, finché si torni padroni di noi stessi dopo tanto giubilo.]

- *atque* 'enfatico' davanti a consonante (vs *atque intellegendo infra*)
- *-que* in coppia quasi-sinonimica *dico suadeoque* (linguaggio ufficiale presenta asindeto, e.g. *Lex Colonia Genetiuae* (età Flavia) *decreuerint statuerint; nominari creari*, etc. (Adams 2021, p. 236 n. 2))
- alliterazione impone scelta lessicale?
- “The question of the extent to which Cato made use of formalized Greek rhetorical theory, as opposed to relying on a ‘natural eloquence’ informed by traditional Latin practice, has been much debated. But given the pervasiveness of Greek culture in Cato’s time, including the routine presence in mid-second-century Rome of Greek rhetoricians and grammarians, and in view of the fact that Cato himself wrote a treatise on rhetoric (Quintilian 3.1.19), it seems likely that part at least of the rhetorical elaboration seen in his speeches is indeed due to the influence of Greek learning” (Clackson and Horrocks 2007, p. 170). Gli autori distinguono dunque:
 - Elementi ellenizzanti
 - *Sententia* iniziale (*Scio* etc.), ispirata a tipico tema tragico
 - struttura antitetica *aduorsae res ... secundae res...* (in asindeto)
 - Elementi ‘nativi’:
 - allitterazione: *scio solere... secundis/secundae ... solent; prolixis/prosperis; laetitia... luxuriose; transuorsum trudere*
 - assonanza e rima *augescere/crescere, consulendo/intelligendo*

4. Qualche tratto dell'uso preposizionale

(a) Apposizioni nominali

‘A habit of habit of everyday speech going back to our earliest Latin sources’ (Wharton 2009, p. 205)

Cato agr. 158.1 *Aluum deicere hoc modo oportet, si uis bene tibi deicere. Sume tibi ollam, addito eo aquae sextarios sex et eo addito ungulam de perna. Si unguam non habebis, addito de perna frustum...*

Bisogna purgarsi in questo modo, se vuoi purgarti bene. Procurati una pentola, ci metterai tre litri d'acqua e ci metterai un'unghia di maiale. Se non avrai l'unghia, ci metterai pezzetti di maiale...

- Frequente nella *Cena* di Petronio, cf. 39.4 *homo inter homines*, 57.8 *lorus in aqua*, 57.11 *hircus in ervilla*, 63.2 *asinus in tegulis*, 66.7 *caseum mollem e sapa*, 66.7 *hepatia in catillis*.
- Valenza indebolita della preposizione, quasi = genitivo, cf. Cato agr. 162.1 *ungulas earum*
- Tratto più significativo in inizio di frase, e.g. 26.1 *dolia cum uino bis in die fac extergeantur* ‘assicurati che le botti col vino [contenenti = ‘botti di vino’] vengano pulite due volte al giorno’; Varro ling. 5.120 *uasa in mensa escaria* (quasi un titolo apposto alla sezione).

(b) Coppie asindetice

Cato agr. 153.1 *et primum scito, de omnibus brassicis nulla est illius modi medicamento. Ad omnia uulnera tumores eam contritam imponito*. [E sappi, tanto per cominciare, di tutte le varietà si cavolo nessuna è altrettanto efficace come medicamento. Si usa tritata per trattare ogni ferita e gonfiore].

- Asyndeton bimembre per coppia di termini analoghi: tipologia nota
- Frequente nel linguaggio arcaico delle preghiere, ma tratto non arcaico di per sé
- Sfruttato a livello parlato (cf. Plaut.) anche in registri bassi (cf. Petron.)

Riferimenti Bibliografici

Adams, J. N. (2016) *An Anthology of Informal Latin, 200 BC – AD 900*. Cambridge

Adams, J. N. (2021) *Asyndeton and its interpretation in Latin Literature: History, Patterns, Textual Criticism*. Cambridge

Clackson, J., Horrocks, G. (2007) *The Blackwell History of the Latin Language*.

Courtney, E. (1999) *Archaic Latin Prose*. Atlanta

Pinkster, H. (2015) *The Oxford Latin Syntax*, vol. I [vol. 2, 2021]. Oxford

Sciarrino, E. (2007) ‘Roman oratory before Cicero: The Elder Cato and Gaius Gracchus’, in W. Dominik and J. Hall, *Companion to Roman Rhetoric*, Ch 5

Wharton, D. (2009) ‘On the distribution of adnominal prepositional phrases in Latin prose’ *Classical Philology* 104, pp. 184-207

Wills, J. (1996) *Repetition in Latin Poetry*. Oxford

Wölfflin, E. (1933) *Ausgewählte Schriften*, a. c. di G. Meyer, Leipzig